

Letamaio a cielo aperto

30 Ottobre 2018

Da Comedonchisciotte del 28-10-2018 (N.d.d.)

Una sedicenne, una ragazzina: stuprata nel sonno indotto delle droghe, in un edificio fatiscente, quindi uccisa o lasciata morire; i particolari non sono rilevanti. Il volto di Desirée, come quello di Pamela Mastropietro, campeggia incessantemente sui visori delle multiformi trincee digitali. Il dibattito viene aperto da subito e reso, da subito, inintelligibile. [...] Desirée è morta. Non conosco i colpevoli, non m'interessano. Ciò che mi interessa, come nel caso del ponte Morandi (la bellezza come argomento), è il luogo dove tale episodio – di un'apocalisse che si segue, giorno dopo giorno, in poltrona – si è consumato. San Lorenzo, una volta borgo operaio e artigiano, e oggi sede indiscussa della cosiddetta sinistra antagonista ovvero di ciò che è degenerazione postmoderna del Sessantotto, a sua volta risibile e sanguinosa parodia del socialismo ottocentesco. San Lorenzo: un immondezzaio a cielo aperto.

Ancora una volta occorre indagare il genius loci. Tutto qui è brutto, fetente, precario, rovinoso, pestilenziale; San Lorenzo è il correlativo oggettivo di un'attitudine politica altrettanto ignobile: idiota, corta di cervello, gaglioffa, stupidamente riottosa, incolta, lurida, supponente, stregonessa. Si tocca con mano come le antiche forze del socialismo italiano siano state dapprima travisate e annientate e, quindi, estremizzate, sin alla degenerazione, da tale infima suburra. La pulizia … la pulizia … tutto qui è lordo, disordinato, sgretolato, meschino. Pericolante, abbandonato, alla deriva. Gli antichi valori del socialismo (diritti per il lavoro, la scuola, la salute, il tempo libero) sono stati trasvalutati in nullafacenza da scioperati, in delirio vandalico, lerciume, tatuaggio, fumetto, piercing da fuoricorso, rivolta velleitaria, antirazzismo da beoti, spesa proletaria alla marijuana. Il cretinismo si taglia a fette. Se penso che, ancora negli anni Ottanta, gli operai se ne venivano in sezione in giacca e cravatta, coi capelli ravviati e i figlioli al seguito, come docili gattini, mi viene la nausea. A tanto si è ridotta l'utopia. A un letamaio. Invece di reclamare il pane si anela l'anarchia tossica e delirante. [...] Qui soccorre Eraclito: «I porci godono più del fango che dell'acqua pura». Il letamaio metropolitano è il nostro futuro e Desirée è morta in quella melma schifosa a cui ha ridotto l'Italia – l'Italia! – l'impostura di mezzo secolo di diritti civili. L'Italia; e Parigi, Stoccolma, Berlino, Madrid. Sia detto subito: tale mota, questa muffa sociale, è solo la scolatura ultima di un piano multidecennale. La sinistra ufficiale, o la destra, a cui la morte di una sedicenne importa solo per conquistare voti, oppure le istituzioni europee, sono i reali istigatori o i complici o i criminali per omissione, di tale scempio: essi rappresentano, in vario modo, i gradi massonici superiori della dissoluzione italiana: globalizzatori, mondialisti, fautori del piagnisteo PolCor. A creare, come un fungo velenoso, tali microsistemi è, infatti, la demolizione controllata della nostra cultura, lo sfacelo delle istituzioni come modello etico, il ritirarsi progressivo dalla vita comunitaria in nome di un inesistente liberismo, sedicente liberale e libertario.

Tutto ciò che di eminente ha prodotto la Patria è qui negato sistematicamente. La putrefazione della carogna Italia, la cancrena Italia, ha per responsabili i compagni del PD, le destre, Moscovici, Lagarde, Draghi e tutto il cucuzzaro culturale der volemosse bene. Gli Antagonisti di San Lorenzo, col loro antirazzismo decerebrato, da manuale antitaliano, rilevano come gli sciocchi soldatini inconsapevoli di tali sommovimenti epocali. Ecco a cosa conduce la negazione di sé stessi in nome dei diritti nichilisti: alla miseria stracciona, intellettuale e materiale. I ghetti americani, da cui deriva la sottocontrocultura dei sinistrati, sono l'epitome perfetta della dannazione dell'identità: ora li abbiamo in casa. Ma lo stesso può dirsi dei destri le cui uniche proposte alternative si limitano alla rivalutazione di Marinetti o dell'acconciatura pilifera di Italo Balbo: la catena devolutiva Céline-Farinacci-Meloni è sotto gli occhi di tutti. Desirée è stata lasciata morire nel fango dell'amoralità, sbandata, senza una direzione, senza nemmeno un punto fermo a cui poter aspirare, pur nel naufragio. Equivocare il deserto come libertà, decantare l'inversione e la sovversione in nome di una rivoluzione da barzelletta: ecco l'utopia strumentale del potere. Propongo ancora il mio modesto scandalo: tale avvenimento non significa che il nostro mondo stia diventando più violento. Al contrario, la morte di Desirée è la dimostrazione che è la palude il nostro futuro. La morte dell'ideale ha sminuzzato l'Europa in centinaia di atomi rissosi fra loro, inconcludenti, fatui; ci si trascinerà sino al servaggio bofonchiando rodomontate alla Piero Ciampi: «Te lo faccio vedere chi sono io!». Episodi di tale genere rilevano solo quali rare e casuali efflorescenze sulla vasta povertà spirituale d'una massa indistinta, culturalmente cenciosa, illogica, ignorante, avida di quietismo. Ogni tanto, sempre più raramente, i nuovi europei si azzufferanno tra loro incendiando cassonetti o spaccando vetrine. Tra i fumi e i vapori degli incendi s'intuirà una pace terrificante.

Alceste